
La Svezia... a dorso di papero!

Autore: Oreste Paliotti

Fonte: Città Nuova

Il classico per l'infanzia più amato del Nord Europa è una vera miniera di conoscenze storico-geografiche e di affascinanti leggende

Esistono diversi modi per sorvolare la Svezia e ammirare dall'alto le sue stupende bellezze naturali: l'aereo, l'elicottero, il pallone aerostatico, il deltaplano, il parapendio, ultimo il drone... **Nils Holgersson**, ragazzino ribelle e dispettoso, sempre pronto a tormentare gli animali della fattoria dove vive con i genitori, ha scelto invece un mezzo a dir poco originale: nientemeno che un papero domestico! Come abbia fatto, è presto detto. Azzardatosi un giorno a giocare un brutto scherzo a un malvagio folletto – un genere di creature di cui sembra che quel Paese nordico abbondi –, si è ritrovato di colpo rimpicciolito alle proporzioni di un topolino. La punizione si risolve però in un vantaggio per il giovane Nils insofferente di disciplina: inizialmente spaventato nel ritrovarsi in un mondo dove tutto è gigantesco rispetto a lui, sfrutta la sua nuova condizione per salire sul dorso di Mårten, papero anche lui in cerca di libertà, il quale, sfidando la sua natura, si unisce a uno stormo di oche selvatiche nel loro lungo volo migratorio fino in Lapponia. Comincia così **Il Meraviglioso viaggio di Nils Holgersson partorito dalla fantasia di Selma Lagerlöf. Prima donna ad aver vinto nel 1909 il Premio Nobel per la letteratura**, quando ancora era maestra elementare aveva pubblicato nel 1907 questo testo ideato inizialmente come sussidio geografico per le scuole e diventato poi il grande classico del Nord Europa per l'infanzia, **tradotto in oltre quaranta lingue**, amato da generazioni di giovani lettori ed ora riproposto integralmente in una **nuova traduzione dalla editrice Iperborea**. Sulle ali del suo papero e sotto la guida di Akka, la saggia oca capostormo, e sempre in fuga da Smirre, l'astuta volpe cacciatrice, Nils percorre tutta la Svezia partendo dal suo villaggio di Västra Vemmenhög, nella Scania meridionale, **alla scoperta di laghi, corsi d'acqua, pianure, brughiere, foreste, montagne, isole (quelle dell'arcipelago baltico), castelli, borghi e città**. A titolo di esempio, ecco la descrizione dell'antica città mineraria di Falun, oggi capoluogo della contea della Dalarna: «Falun sorge in una conca attraversata da un breve torrente. All'estremità settentrionale della valle si trova un laghetto limpido e molto bello con sponde verdeggianti e irregolari chiamato Varpan. All'estremità meridionale c'è un'insenatura del lago Runn, simile a sua volta a un piccolo lago, che si chiama Tisken e ha acque basse e torbide e brutte sponde acquitrinose, ingombre di ciarpame d'ogni genere. A Est della valle corre un bel crinale coronato da un maestoso bosco di pini e betulle ricche di linfa, mentre le pendici sono rivestite di rigogliosi giardini. Anche a Ovest della città corre un crinale. In cima crescono rade conifere, e le pendici sono brulle, spoglie, senza alberi né erba, come un vero deserto. A coprire la terra ci sono solo grandi massi rotondi sparsi qua e là. La città di Falun, che si stende sul fondovalle su entrambe le rive del fiume, sembra essersi adattata al paesaggio in cui è sorta. Nella parte verde della valle ci sono tutti gli edifici che hanno un aspetto signorile o maestoso. Lì si trovano le due chiese, il municipio, la residenza del prefetto, la sede della società mineraria, le banche, gli alberghi, le varie scuole, l'ospedale, tutte le ville e le dimore eleganti. Nella parte nera si trovano strade su strade di cassette rosse a un piano, lunghe palizzate nude e fabbriche imponenti. E al di là, in mezzo al grande deserto di pietra, c'è la miniera di Falun, con i suoi impianti e argani e pompe, con le sue vecchie costruzioni pencolanti e causa degli scavi nel terreno, con alti mucchi di loppa nera e lunghe file di forni di arrostitimento». **Ogni tappa di questo viaggio di iniziazione alla vita diventa per il giovane Nils un universo di avventure**, incontri e scoperte sulla natura, gli animali, la geografia del paesaggio e la storia dell'uomo che nel bene e nel male continua a modificarlo, insieme a leggende, richiami a un passato mitico e fiabe senza tempo. Nel suo itinerario tra le magie della natura e della fantasia, Nils imparerà cosa è l'amicizia, il rispetto per gli altri e per l'ambiente, il coraggio e la

solidarietà. E una volta riavute le sue proporzioni naturali, riabbraccerà i genitori esclamando: «Papà e mamma, sono grande, sono di nuovo un essere umano!». Conclusione che ricorda quella di Pinocchio, la cui metamorfosi è stata da pezzo di legno a ragazzo: «Com'ero buffo quand'ero un burattino!». **E a proposito di Collodi, in Italia qualcosa di simile al viaggio di Nils aveva creato nel 1877** il futuro autore di *Pinocchio* con i suoi sussidiari per la scuola ***Minuzzolo e Giannettino***, nomi entrambi di ragazzini irrequieti ai quali si voleva far apprendere senza annoiarli, in modo piacevole e avvincente, la storia dell'antica Roma e la geografia dell'Italia. Pur avendo riscosso un notevole successo all'epoca, questi due testi non sono paragonabili – per valore anche letterario – all'opera della Lagerlöf, la cui influenza sull'immaginario svedese è stata portentosa: tutt'oggi esistono linee di trasporti che portano il nome del protagonista, che ha ispirato film e cartoni animati ed è stato raffigurato perfino sulla banconota da venti corone svedesi.